

Anche nel semestre in argomento, le accertate collusioni tra amministratori comunali e clan camorristici hanno determinato lo scioglimento di alcuni Consigli Comunali:

- il 6 settembre 2002 è stato sciolto il Consiglio Comunale di Portici: tra le anomalie riscontrate dalla Commissione d'accesso figurano la partecipazione al 50% del Comune nella società "LEUCOPETRA", interessata allo smaltimento dei rifiuti, che vede tra i suoi soci alcuni pregiudicati, nonché il mancato abbattimento di opere edilizie abusive di proprietà di pregiudicati;
- il 24 settembre 2002 è stato sciolto il consiglio comunale di Quindici, già interessato da analogo provvedimento nell'aprile del 1993, a seguito dell'arresto per associazione per delinquere di tipo mafioso del Sindaco, del Vice Sindaco e di un Assessore. L'organo comunale si era insediato dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative dell'aprile 2000, subito diventate terreno di scontro e di intimidazione, al punto che nel paese, in quella occasione, non fu presentata dai partiti politici alcuna lista e si giunse alle votazioni in presenza di un'unica lista civica, che portò all'elezione di SINISCALCHI Antonio (legato ai GRAZIANO da rapporti di affinità). Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli il 20 giugno 2002 per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata agli omicidi, alle estorsioni ed altro, sono stati compiutamente delineati i rapporti sinallagmatici tra alcuni amministratori comunali di Quindici, tra i quali il Sindaco SINISCALCHI, e la consorteria camorristica dei GRAZIANO, con i loro riflessi su tutta la gestione degli appalti post-alluvione. Nel decreto di scioglimento si legge che la penetrazione dell'attività criminosa nell'amministrazione comunale

- si è manifestata principalmente nel settore degli appalti, attraverso le pressioni esercitate da alcuni componenti del civico consesso nei confronti delle ditte vincitrici, per imporre l'assunzione di personale, anche in esubero rispetto alle reali necessità delle ditte;
- il 31 ottobre 2002 il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Comune di S. Paolo Bel Sito, già sciolto nel 1994 per infiltrazioni mafiose. Allora la relazione allegata al decreto di scioglimento metteva in risalto la figura di RICCIO Luigi, Sindaco del comune in argomento per circa un ventennio che, avendo il controllo elettorale del territorio, avrebbe assunto il ruolo di stabile interlocutore del clan ALFIERI, distinguendosi per continui abusi ed illeciti amministrativi, commessi soprattutto al fine di favorire la menzionata organizzazione criminale. Vincitrice delle elezioni amministrative del 2000 è risultata la lista denominata "Libertà, Democrazia, Progresso", guidata da RICCIO Raffaele, figlio di Luigi, che in occasione di quella competizione elettorale avrebbe chiesto voti a favore del figlio mediante minacce ed imposizioni. Tra gli indicatori del condizionamento mafioso nella gestione dell'attività dell'Ente, la Commissione d'accesso ha rilevato: l'inesistente controllo sul territorio dei fenomeni di abusivismo edilizio da parte dell'Ufficio Tecnico, l'anomalo rilascio di alcune concessioni edilizie seguendo procedure di dubbia legittimità, mirate ad avvantaggiare soggetti collegati ad ambienti criminali, l'esistenza di vincoli di parentela o di rapporti di amicizia tra alcuni amministratori comunali ad esponenti della criminalità organizzata;
 - il 5 novembre 2002, con decreto del Presidente della Repubblica, è stata disposta la gestione commissariale del comune di Frattamaggiore, per il quale il Prefetto di Napoli, il 31 dicembre